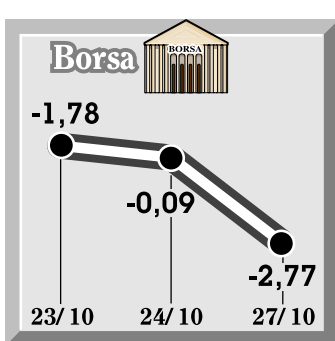


**Cospicuo attivo della bilancia dei pagamenti**

Nuovo consistente attivo per la bilancia dei pagamenti. In settembre il saldo è stato positivo per 5.666 miliardi di lire rispetto ad un attivo di 1.890 miliardi nel settembre del 1996, portando il totale dei primi 9 mesi a 20.393 mld (23.255 miliardi nel periodo gennaio-settembre 1996).



**MERCATI**

**BORSA**

MIB	1.442	-3,16
MIBTEL	15.264	-2,76
MIB 30	22.625	-2,90

**IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ**  
IND DIV -0,19

**IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ**  
BANCHE -3,79

**TITOLO MIGLIORE**  
BON FERRARESI +6,06

**TITOLO PEGGIORE**  
FINMECCANICA -11,05

**BOT RENDIMENTI NETTI**

3 MESI	6,03
6 MESI	5,90
1 ANNO	5,75

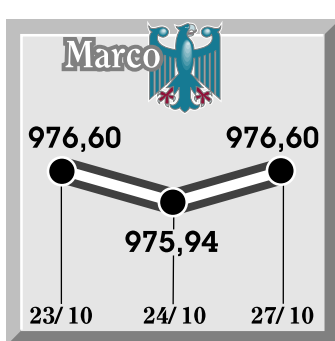
**CAMBI**

DOLLARO	1.722,52	-16,60
MARCO	976,60	+0,66
YEN	14,148	-0,15

STERLINA	2.838,89	-7,88
FRANCO FR.	291,57	+0,29
FRANCO SV.	1.183,46	+6,63

**FONDI INDICI VARIAZIONI**

AZIONARI ITALIANI	+0,61
AZIONARI ESTERI	-0,52
BILANCIATI ITALIANI	+0,30
BILANCIATI ESTERI	-0,16
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,03
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,19



**Informazione Alleanza Agi-Reuters**

La Reuters, la maggiore Agenzia mondiale per l'informazione economico-finanziaria e l'Agi, hanno raggiunto un accordo triennale per la diffusione in Italia sulle reti dell'Agenzia italiana del notiziario economico internazionale della Reuters.

Domani il vertice. L'emendamento alla Finanziaria sarà passibile di modifiche se arrivasse l'intesa

**Welfare, sindacati ancora divisi**  
**Governo deciso ad andare avanti**

Senza accordo, Prodi presenterà il suo piano il 3 novembre

**Autostrade Corte conti frena dismissione**

La sezione del controllo sugli atti dello stato della Corte dei conti ha negato ieri il visto al decreto di proroga della concessione per la società autostrade al 2038. La decisione di «ricusare» la convenzione tra Anas e Società Autostrade allontana per il momento la privatizzazione della società dell'Iri. Toccherà al governo ora decidere se modificare la convenzione o rinviare tutto ai magistrati contabili che dovranno quindi registrare il decreto con riserva. Appare dunque più concreto uno slittamento della privatizzazione al prossimo anno. I margini di manovra sembrano infatti strettissimi. «Mi auguro di conoscere al più presto la motivazione della Corte dei Conti per decidere poi, d'intesa con il ministro del Tesoro, Ciampi, se richiedere la registrazione con riserva per i rilevanti interessi in gioco o se apportare modifiche al decreto legge che dovranno comunque essere tali da mantenere l'interesse dei potenziali acquirenti della società Autostrade». È stato questo il commento del ministro dei Lavori Pubblici, Paolo Costa. Per ora si sa che ora dovranno aspettare i pretendenti all'acquisto della società guidata da Valori tra i quali spiccava il gruppo di industriali del Nord-Est che fa capo alla Popolare Antoniana Veneta ed a Gilberto Benetton. La motivazione della bocciatura ci sarà a giorni. Ma erano due le questioni che determinarono nei mesi scorsi la prima bocciatura della convenzione ad opera dell'ufficio per il controllo sugli atti del ministero dei Lavori Pubblici che non registrò il decreto ministeriale. La prima obiezione era relativa alla proroga ventennale, dal 2018 al 2038, della concessione alla Società Autostrade deciso in via amministrativa che per la Corte, invece, necessiterebbe di una legge. La seconda relativa alla variante di valico tra Aglio e Cà Nova, sulla Firenze-Bologna che per la magistratura contabile sarebbe una nuova opera e non un ampliamento delle strutture già esistenti. L'assegnazione dei lavori sarebbe dovuta passare dunque attraverso una gara europea. Solo la motivazione chiarirà se tutto andrà in alto mare.

ROMA. La strada è sempre più in salita per la riforma dello Stato sociale, la trattativa si è bloccata nello scoglio delle pensioni di anzianità, e di là non riesce a disincagliarsi. Curiosamente, non è la distanza tra le controparti - governo e sindacati - a paralizzare il negoziato, ma le divergenze fra Cgil, Cisl e Uil. L'Esecutivo aspetta l'accordo fra i tre per convocarli nel confronto finale: da oggi è già slittato a domani pomeriggio. In mattinata il vertice sarà preceduto dalla riunione unitaria delle tre segreterie confederali per fare il punto sulla posizione con cui si presenteranno davanti a Prodi e Ciampi. Ma ieri la posizione unitaria appariva ancora lontana, nonostante i leader delle tre confederazioni - Cofferati (Cgil), D'Antoni (Cisl) e Larizza (Uil) - siano da venerdì in seduta permanente alla ricerca d'una soluzione. Una situazione di stallo che si presta a diversi sviluppi.

In serata si è evitato il rischio che senza l'accordo con i sindacati il governo rinunciassi il 3 novembre a presentare l'emendamento-welfare alla Finanziaria in Senato, e lo facesse in seconda lettura alla Camera, con l'evidente necessità di un ritorno a Palazzo Madama. «Il problema esiste», affermava il capogruppo dei senatori della Sinistra democratica Cesare Salvi, annunciando che sarebbe stato posto al governo. Infatti una riunione tra i capigruppo della maggioranza e l'Esecutivo s'è conclusa con la seguente scelta: se entro il 3 novembre non ci sarà l'intesa sottoscritta da tutti i sindacati, il governo presenterà unilateralmente l'emendamento al Senato, pronto a modificarlo quando l'accordo sarà raggiunto. Cosa che ben difficilmente avverrà nelle prossime ore; oltretutto al 3 novembre manca solo una settimana, e l'eventuale intesa deve essere sottoposta alla consultazione dei lavoratori.

Un'altra possibilità, è che le confederazioni fra loro non riescano ad intendersi sulle pensioni di anzianità. Siccome tutti respingono l'ipotesi di accordi separati col governo, mentre la riforma del welfare riguarda ben altri capitoli oltre alle pensioni di anzianità, allora non si esclude che Cgil, Cisl e Uil sottoscrivano la riforma nel suo complesso, con un dissenso sulla questione delle anzianità. Per ora è una ipotesi di scuola, ma vi sono dei precedenti

nella storia delle grandi concertazioni. Inoltre in questo caso l'operazione sarebbe facilitata dalla circostanza che il pacchetto in discussione non comprenderebbe la questione delle 35 ore, estranea alla Finanziaria.

Nell'attesa, la Cgil ha riunito il suo comitato direttivo (si chiude oggi), dal quale viene un appello alla conquista di una intesa fra le tre confederazioni - considerata «necessaria» anche dal leader della Fiom Sabatini e da Giorgio Cremaschi della Fiom piemontese - sulle pensioni di anzianità. Appello condiviso a gran voce da Cisl e Uil. Anzi, il leader della Cisl Sergio D'Antoni garantisce che «al momento cruciale della trattativa con il governo, Cisl e Uil saranno uniti». Anche la segreteria della Uil ha confermato la volontà dell'organizzazione di realizzare l'intesa unitaria prima dell'incontro col governo. Tuttavia, quando si scende nei particolari, nascono i primi screzi - come vedremo - anche sulle modalità della con-

sultazione. Nella sua relazione al Direttivo, Sergio Cofferati ha insistito sul fatto che comunque, «per scelta politica prima ancora che statutaria», la Cgil non apporrà alcuna firma in una intesa col governo sotto alla quale non ci sia anche quella di Cisl e Uil. Ha ribadito la posizione dell'ultimo direttivo Cgil, con la disponibilità a frenare le pensioni di anzianità tranne che per operai, lavoratori precoci o con mansioni manuali e usuranti. La settimana di 35 ore è un obiettivo «programmatico» della Cgil, una legge è utile per incentivare la riduzione degli orari con la contrattazione.

Ma le divergenze sull'anzianità ostacolano ancora una posizione comune sulla riforma del Welfare, quindi Cofferati ha disegnato tre scenari. Primo, Cgil Cisl e Uil raggiungono l'intesa col governo: si consultano i lavoratori sulla congruità della proposta. Secondo, non raggiungono l'intesa col governo: invece di procedere alla consultazione, si decidono le forme di lotta, non escluso lo sciopero generale. Terzo scenario, le tre confederazioni non si accordano: in tal caso la Cgil non va all'accordo separato.

Ma la segreteria della Uil in mattinata aveva indicato la necessità di consultare i lavoratori in ogni caso. Se per mancanza di un accordo col governo, o per la presenza di pareri diversi nel sindacato, il governo dovesse decidere autonomamente, anche in questo caso sarebbe necessario il voto di lavoratori e pensionati sulle scelte dell'Esecutivo. «Due anni fa, dopo la riforma Dini, assieme a Cisl e Uil abbiamo fatto un patto con i lavoratori, affermando che le pensioni di anzianità non sarebbero state più toccate. Per noi quel patto è ancora valido». Così Adriano Musi, numero due della Uil, ha ribadito la linea dura sulle pensioni di anzianità. «Continueremo a dire no a interventi sull'anzianità - sottolinea - se c'è una questione di risorse finanziarie siamo convinti che si possa risolverla dando attuazione alla riforma Dini. Se invece l'intervento sulle pensioni fosse prescindere, perché c'è qualcuno che è convinto che non se ne possa fare a meno, a maggior ragione diremo no».

Raul Wittenberg

**Banche: c'è la ripresa, non ovunque**

La fase congiunturale in atto è caratterizzata dalla ripresa dell'economia, con il settore auto in posizione trainante, non ancora distribuita uniformemente per settori e sull'intero territorio. È questa la principale indicazione scaturita al termine della consueta riunione semestrale presso la Banca d'Italia, alla quale hanno partecipato il Direttorio della Banca Centrale, guidato dal Governatore Antonio Fazio, e i vertici dei maggiori istituti di credito. La maggior parte degli intervenuti - secondo fonti partecipanti all'incontro - ha segnalato la presenza di una ripresa dell'attività economica.

L'assemblea degli azionisti dà il via all'operazione da mille mld

**Banca di Roma vara aumento di capitale**  
**Via ufficiale alla privatizzazione**

ROMA. La Banca di Roma fa un altro passo verso la sua parziale privatizzazione anche se resta l'incertezza sulla composizione del nucleo di azionisti stabili per la quale sono tuttora in piedi trattative con due banche estere. Ieri l'assemblea degli azionisti dell'istituto capitolino ha approvato a maggioranza un aumento di capitale per 1.000 miliardi nominali oltre all'utilizzazione di riserve a copertura della perdita di 2.794 miliardi di lire registrata nel primo semestre. È stato anche deciso il passaggio da un consiglio d'amministrazione di 11 membri a uno di 9-15.

Una flessibilità, quest'ultima, che riflette i giochi ancora aperti sulla partecipazione al nucleo degli azionisti stabili della Banca di Roma. Per ora resta confermata solo la presenza della Toro Assicurazioni mentre, secondo quanto riportato dal presidente Cesare Geronzi in una breve conferenza stampa, «sono ancora in piedi trattative con un paio di banche estere». Diverso il caso della multinazionale informatica statunitense Eds

che ha già deliberato la partecipazione, per una quota del 2%, alla ricapitalizzazione della Banca di Roma, e per la quale la porta resta aperta anche per il nucleo stabile.

L'operazione di ricapitalizzazione della Banca di Roma era ormai diventata urgente. Il coefficiente di solvibilità dell'istituto - ha spiegato Nottola rispondendo a uno degli azionisti - attualmente è pari al 7,77%, inferiore dunque al limite dell'8% stabilito dalle autorità monetarie. Dopo l'aumento di capitale che complessivamente dovrebbe toccare i 3.000 miliardi di lire, questo indicatore dovrebbe risalire a quota 10,2% dando spazio per un sostanziale raddoppio degli impieghi rispetto al livello attuale. Dopo la perdita di 2.794 miliardi del primo semestre anche i conti dell'istituto dovrebbero registrare un miglioramento. Geronzi ha anche minimizzato l'impatto della decisione dell'Iri e del suo azionista di controllo, il Tesoro, di richiedere al Parlamento un via libera finale sulla dismissione della quota detenuta diret-

tamente e indirettamente dall'istituto di via Veneto nella Banca di Roma. «È una formalità - ha detto Geronzi - che mi auguro si esaurisca rapidamente».

Come si configurerà l'azionariato della Banca di Roma al termine di questa complessa operazione che prevederà, oltre al prestito convertibile anche un'offerta pubblica di vendita (Opv) e dei collocamenti privati riservati a investitori istituzionali? Secondo la relazione presentata ieri agli azionisti dall'attuale ripartizione (52% Ente Cassa di Risparmio di Roma, 36% Iri e 11% flottante) si passerà a un 31-33% in mano all'Ente, a un 9-12% in mano ad azionisti stabili, a un 6-9% detenuto da investitori finanziari e a un 44-46% sul mercato. Geronzi ha anche smentito recisamente che il management dell'istituto abbia contattato investitori russi o libici per l'assunzione di una quota. Nei giorni scorsi si è parlato dell'interesse di un gruppo finanziario russo, disposto a investire fino a 1.700 miliardi.

**Accordo Tim Ntt**

I due più grandi operatori di telefonia mobile del mondo, Tim e la giapponese Ntt DoCoMo, hanno siglato un «Memorandum of Understanding» per collaborare nello sviluppo del nuovo standard della telefonia mobile mondiale. Si tratta della terza generazione dei cellulari, la prima su larga banda, con capacità fino a 2Mb al secondo. Obiettivo dell'intesa è quello di creare una piattaforma globale che, dopo l'affermazione degli standard analogici (prima generazione) e GSM digitali (seconda generazione), possa essere condivisibile da tutti gli operatori di telecomunicazioni del mondo. Il nuovo standard renderà disponibili sul telefono mobile molti dei servizi a larga banda.

Una parte dell'Irpef ai comuni?

**Nella Finanziaria, altri 2mila miliardi al Sud**  
**Per le aree terremotate arrivano 4mila miliardi**

ROMA. Aree terremotate e incentivi per il Mezzogiorno, novità in vista nella Finanziaria 1998. Al termine di un vertice tra governo e i capigruppo della maggioranza al Senato, è stato deciso di preparare un consistente pacchetto di emendamenti al «collegato» che saranno presentati oggi a Palazzo Madama. Nel complesso, ha riferito il presidente dei senatori della Sinistra Democratica Cesare Salvi, potrebbero essere varati interventi per complessivi 4.000 miliardi. Circa 2.000 riguarderanno nuovi incentivi fiscali per il Mezzogiorno, mentre altri 2.000 saranno invece l'impegno aggiuntivo italiano per le spese finalizzate alla ricostruzione delle aree colpite dal recente terremoto nelle Umbrie e nelle Marche (altri 2.000 miliardi dovrebbero arrivare grazie al co-finanziamento da fondi comunitari). Più in dettaglio, come ha spiegato il sottosegretario al Bilancio Isaia Sales, con la definizione di «incentivi per il mantenimento dell'occupazione al Sud» il governo tenterà di ottenere da Bruxelles una proroga «di fatto» della fiscalizzazione degli oneri sociali che comunque, ha ricordato ancora Sales, non potrà superare i 2.000 miliardi di lire in termini di aiuti fiscali. Gli sgravi contributivi saranno peraltro «dosati» con diverse aliquote proporzionali al tasso di disoccupazione di ciascuna regione meridionale, favorendo in particolare Campania, Calabria e Sicilia. «Ri-

guarderanno - ha aggiunto Sales - solamente sei regioni del Sud, senza Abruzzo e Molise, non potranno durare più di due anni, dovranno escludere settori sensibili alla concorrenza e riguardare esclusivamente le qualifiche basse». A sentire Salvi, le risorse per gli incentivi fiscali al Sud provverranno «dalle plusvalenze realizzate con la privatizzazione di Telecom».

Sempre Salvi ha affermato che i Comuni potrebbero beneficiare di una compartecipazione al gettito Irpef in concomitanza ai trasferimenti di funzioni previsti dalla legge Bassanini; in quel caso, ha detto, rinuncerebbero all'addizionale Irpef facoltativa, prevista dalla istituzione dell'Irap, la nuova imposta regionale prevista dalla delega all'esame della commissione dei Trenta. Tra le altre ipotesi allo studio della maggioranza, un piano straordinario di intervento per il sostegno di investimenti innovativi nella rete commerciale (la cosiddetta «rottamazione dei negozi») e un rafforzamento degli sgravi per la ristrutturazione in edilizia, colpita dall'incremento dell'Iva. Possibile un alleggerimento degli oneri sui motorini: l'aumento del bollo resterà, ma si pensa a ridurre in modo drastico il costo del «passaggio di proprietà». Infine, da registrare il faccia a faccia tra il ministro delle Finanze Visco e gli artigiani della Cna, che hanno rilanciato le loro preoccupazioni sugli effetti della nuova Irap.

**B T P**

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E DECENNALE

- La durata dei BTP triennali inizia il 15 settembre 1997 e termina il 15 settembre 2000, quella dei BTP decennali inizia il 1° novembre 1997 e termina il 1° novembre 2007.
- Il tasso di interesse nominale annuo lordo è del 5,50% per i BTP triennali e del 6% per i BTP decennali. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 15 marzo e il 15 settembre per i triennali e il 1° maggio e il 1° novembre per i decennali di ogni anno di durata dei prestiti.
- I proventi dei titoli, per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96, sono assoggettati a imposta sostitutiva del 12,50%.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 29 ottobre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 15 settembre 1997 per i titoli triennali e dal 1° novembre 1997 per i decennali; all'atto del pagamento (3 novembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola al netto della citata imposta sostitutiva per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96.
- Per le operazioni di collocamento dei titoli non è dovuta alcuna commissione ai sensi del D.M. del 9.7.1992 (Norme per la trasparenza nelle operazioni di collocamento di titoli di Stato).
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- I BTP sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.